

VETRIOLO

voci e culture d'oriente e d'occidente

giugno 2004

Tutti i testi originali pubblicati dal *Bolero di Ravel* sono liberamente riproducibili nei termini chiariti dalla seguente

Licenza d'uso

1. Il diritto d'autore dei testi pubblicati dal *Bolero di Ravel* appartiene ai rispettivi autori ed è tutelato dalle leggi vigenti. Gli autori concedono a chiunque la facoltà di riprodurre e redistribuire il testo, in qualunque forma, nel rispetto dei limiti stabiliti dagli articoli seguenti.
2. Il testo non può essere alterato, né plagiato, né attribuito ad altro autore.
3. Ogni copia del testo, comunque realizzata e comunque redistribuita, in forma gratuita o a pagamento, deve essere a sua volta liberamente riproducibile e redistribuibile ad opera di chiunque, negli stessi termini stabiliti nella presente licenza.
4. Qualora tale vincolo non venga rispettato (ad esempio in un'edizione a stampa che vieti la fotocopia, la digitalizzazione del testo o l'inclusione in cd, e simili), la riproduzione del testo e la sua redistribuzione sono da intendersi come illegittime e non autorizzate, e verranno perseguite in base alle norme previste dalle leggi che tutelano il diritto d'autore.
5. Ogni copia del testo, comunque riprodotta e redistribuita, deve contenere il testo integrale della presente licenza d'uso.



luca ascolì

bailamme



hack the culture
crack the world

www.ilbolerodiravel.org

luca ascoli

bailamme

take the "a" train

"Non ti fidare di quegli uomini strani
di quegli uomini che parlano a scatti,
non ti fidare dei discorsi globali
e dei pensieri che sabotano il mondo;
la nostra musica non è sincopata,
il nostro mondo non vuole problemi,
i nostri ritmi han cambiato la vita,
non sono loro i tuoi numeri uno;

esci dal tunnel con il treno della vita,
non ti fidare del loro disordine,
prendi il treno della vita,
ti porterà al successo,
prendi il treno della vita,
ti porterà lontano,
la loro libertà è un'utopia,
il loro amore è solo controsenso,
la loro vita è fatta di violenza.

Trasformeremo il cielo in un computer,
programmeremo un'alchimia di mondi,
aprendo nuovi spazi di mercato
con offerte di sogni in promozione.
Noi siamo il mondo,
i manager del mondo,
noi siamo il mondo,
creatori del futuro,
lascia le loro orribili poesie
senza bellezza e senza misura
né sentimenti puri e delicati,
lascia il clamore notturno di una stazione radio,
frequenze gezzate fin dal tramonto,
quando i produttori operosi riposano,
riordinatori del mondo e del futuro,
immane meccanismo quotidiano,

razionale e felice.
Abbiamo cose importanti,
più importanti, da fare,
e potere a beneficio
della società".

take the "a" train, 2

Uscendo da ogni galleria
la scena delle luci è sempre uguale;
la radio in cuffia rivive disturbata
e il treno scarta sfuggendo a Vaiano,
anonima stazione della vita
che muore e non trattiene,
anonima stazione della vita
che non so catturare.

Sempre le stesse luci in bianco e ambra
e le sagome di fabbriche uguali;
quasi ridicolo un pino addobbato per natale
e i turni di notte
per continuare la produzione.
Troverò una stazione in cui fermarmi
su questa assurda radio e questo treno
dove ascoltare musica per vivere,
frequenze MHZ in sintonia
con i miei lati oscuri...
Quasi una domanda
dopo un altro buco nella roccia
e altre palline accese in giardino
per incantare una bimba come la mia.

Si è fermato il treno per questo assolo di basso
in un jazz pulito, anonimo, fuggente.
Non basteranno le pile per la notte
- cinque ore nel nulla a Terontola
- e panche antistanchezza;
- fascio di luce contromano
- e volti già scomparsi;
- nessuna coincidenza col triveneto
- a Terontola;
coincidenza,
fatalità ragionata, casualità voluta,

l'orario della vita mai stampato.

Violentiamo Firenze fischiando
contro un salumi e carni qualunque
in bianco e rosso neon.

- Assicurazioni.

- Forsidera.

- Permaflex.

Come fosse Firenze!

- Stabilimenti

- e computer

- e luci

quasi fosse Firenze!

- Non si può.

- Non si deve.

- È sbagliato.

Neanche fosse Firenze!

Come un sorriso,
fuggente come un jazz,
come un sorriso,
come un incanto
anonimo a metà,
come un incanto,
forse ancora in Firenze.

i ragazzi stanno bene

Fu un natale finto e senza jazz,
fu un sospiro passeggero
che si vergognò,
riflesso nello specchio di Narciso,
anomalo come un samba di Sinatra.
Fu un natale in faccia al sole
nomade delle vecchie utopie,
e vecchi sogni,
sogni sempre vecchi,
col vento in faccia al mare,
e nella notte
record sul videogame
e squilli di fanfara per il punteggio,
ritagliando pensieri sul destino del mondo.
I ragazzi stanno bene,
lasciateli incazzare.

C'era qualche nostalgia di violino
- si muoveva come una bossa nova, forse,
- un po' per gioco, un po' per illusione,
- come un bel rock studiato
- (Neil Young goin' to the counthry
- verso la mezzanotte).
- Con promesse di futuri da sognare
- nelle sere di noia e di disincanto,
- perdute le occasioni della vita,
- fingendo di rimpiangere il presente e il passato.
I ragazzi stanno bene,
lasciateli incazzare.

Insoddisfatti,
un po' per odio, un po' per cortesia,
con identico metro per grandezze diverse,
quasi volendo muoversi sul letto a ritmo di reggae,
o chissà attorno a cosa...

Poi la notte cambiò ritmo
e divenne una ballata.
Crescono i figli e il mio cuore imbianca
lacerato al ritmo del mondo.
Allora sei libero di odiare il nemico
e la nevrosi, le ansie, le illusioni,
o i vecchi trucchi di Narciso
per prolungare false giovinezze.
Sostanza della vita quella menzogna occulta
che ruba le tue notti mentre il silenzio ride
e il bluff è scoperto nell'anima e nel mondo.
I ragazzi stanno bene,
lasciateli incazzare.

Sotto la pioggia, qualche giorno prima,
il treno dei pensieri arrancava
- e sabbia sulla bocca
- e ferite che non so scordare.
E divideva come un Icaro
spazi teoricamente aperti alle speranze
da progetti da non realizzare.
Cercavo il sonno seduto tra le valigie
- nero come il mio cuore il mio giaccone,
- come i miei sogni fredda la sua pelle.
Stappai bottiglie di endecasillabi
seduto sui binari dello stato
e li gettai
senza più tempo per cantare.
- Se i tuoi capelli fossero di pietra
- e d'ambra la tua pelle profumata,
- io non ti ucciderei, viso di luna,
- per annegare nella tua rugiada.
I ragazzi stanno bene,
lasciateli incazzare.

lettera

Misteri della vita i vostri cuori,
tre palmi di universo sconosciuto,
che posso darvi se il mondo l'ho perduto
e non ho acqua da bere tra le mani?

Mistero del divino il vostro amore,
così ingenuo, totale e assoluto,
occhi dove annegare il mio rancore,
speranze da deludere e soffrire.

Occhi perduti nella meraviglia,
da punire piangendo di nascosto,
occhi troppo profondi da guardare,
chiedete amore, ma non lo so dare.

ritorni

Volti devastati dagli anni
in fondo al pozzo di una passeggiata
ed ansie come dimensione
dell'eterno nel tempo,
- come fosse nostro,
- come fosse una vita,
- come fosse un delirio,
attimi di dolcezza o di potere
o per lasciare un canto nella via.

ciarpame

Direzione verso rotte siderali.
Dentro un quaderno per catturare idee.

Cercatori di mondi vicinissimi.

Possibile cambiare.
Forse no.
Sicuro!
Non è il caso...

Direzione verso rotte siderali.
Arcangeli venuti da lontano
nel cuore dell'autunno.

Puoi leggere di nuove alchimie
da qualche parte
e antiche trappole per i fessi,
dottrine di potere
giustificando il vuoto
e le incerte parentesi della storia.
Scruta nel buio notte e cambiamenti
verso direzioni siderali.

E piove sul club del libro
e scritte un po' sbiadite,
e vigilesse attonite,
su inutili poeti perplessi,
perduti tra le muffe quotidiane,
piove sui volti urbani
e meretrici e farse,
vestimenti leggeri,
come finti pensieri,
come un sipario strano
di civiltà ingannata,
nella vita giocata

sul filo di un coltello e della sorte
- e piove sulla morte
per rilanciar sul vuoto
cercando un nuovo accesso ad ogni costo,
oltre il sipario strano,
sulla civiltà bagnata,
e piove su una selva lottizzata
e i nostri volti urbani,
sui cuori radioattivi
e sul domani.

controllori

Conquista di mercati, grande mobilità,
spostare un cristo da Milano a Napoli
senza problemi.

Dimensioni internazionali,
mondiale concorrenza,
salite sopra il treno del progresso
e del benessere, signori,
ricchezza e civiltà.

Ricchezza e civiltà
ignorando ogni storia,
- ma lavorare, lavorare stanca,
- a lavorare, lavorare muori.

Se il treno passa, non fatelo scappare,
breve sosta e posti limitati,
vinci la ressa, conquista la ricchezza,
guadagnati l'accesso.
- Ma lavorare, lavorare stanca,
- a lavorare, lavorare muori.

take tre "a" train n.3

Danza su questo ritmo sincopato...
nasce dal cuore, come le mie canzoni.

Musica del diavolo,
diavolo nel corpo,
erba del diavolo,
diavolo nei cuori,
ovunque il diavolo
sempre pronto all'inganno,
in Nicaragua
come nel nostro amore,
musica del diavolo,
diavolo nei cuori.

Tutto ciò che perdi, rimane.
Chi esplora i continenti dell'amore?
per voci nuove e antiche ribellioni?
Musica del diavolo nella notte,
notte di streghe in un altoforno
che non si può fermare
- c'è una bimba che aspetta nella notte
- c'è un cuscino baciato nella notte
- c'è una donna che canta nella notte
- e una vecchia che piange
- e una canzone senza parole,
e non si può fermare
- c'è una pena che prende nella notte
- e una voce che attende nella notte
e non si può fermare
- di giorno né di notte
non si può fermare.

Ascoltala cantare questa voce
roca di alcol e di marijuana,
blues di secoli andati

in un posto di neri, santoddio,
immorale questo posto santoddio,
fetore di alcol sudore e puttane
e amori a basso costo dietro le quinte
violenti e ubriachi santoddio,
inciviliateibestemmiatori,
ascoltala cantare questa voce,
guardalo farsi sangue questo lamento,
guarda quel blues cantare dalle ferite
dopo l'incidente,
quando la portarono nei bianchi ospedali americani,
in giro tra ospedali americani,
ed ecco un ospedale americano,
cristiano e pulito americano,
e bianchi camici ancora americani,
che diolivuole questi americani,
e versava il suo blues rossobruno
da un ospedale all'altro americano
e il sangue è sempre uguale sotto la pelle
mentre il suo blues moriva
o si spegneva il canto,
ma non c'era posto dopo l'incidente
(una negra, d'altra parte)
e si spegneva il canto
e non c'era posto dopo l'incidente
(sembra una storia già sentita,
non vi pare?)
molti anni fa
da qualche parte verso natale,
sembra una storia vecchia
non vi pare?
Ogni tanto mancano i posti,
non vi pare?
e quanto spazio nei campi di cotone,
stranezze del destino,
mancano sempre i posti,
non vi pare?
gira da un ospedale all'altro,
non vi pare?

Che importa questo blues,
quasi non fosse notte,
quasi non fosse negra,
quasi non fosse sangue,
gira da un ospedale all'altro,
non vi pare?
quasi non fosse musica

del diavolo,
non vi pare?
E non è colpa nostra,
non vi pare?
perché tornare a parlarne?
Sono cose passate,
non vi pare?
sono cose finite,
non vi pare?
quando il sangue di ogni razza
si fuse nella guerra,
non morirono tutti per la Libertà?
(E Benessere, Progresso,
Ah, l'America Di Tutti,
Terra Libera E Promessa)
sono errori passati,
non vi pare?
fu solo un incidente,
non vi pare?

Gira cantando un blues
con voce d'oltretomba,
gira con la sua Africa nel corpo
e poi con la sua America,
quando i controllori si misero a sparare
(solo pochi colpi, però)
a ogni manifestazione,
ed Clapton manolenta
rispondeva ancora in blues
e tanta rabbia in corpo,
ma tutto il significato sembrava fuori dal Progresso
e dai Sacri Interessi Della Nazione,
e tanta rabbia in corpo
e tanto sangue scuro (gira da un ospedale all'altro,
non vi pare?),
è reato aprire gli occhi
tra un ospedale e l'altro.

E sparano tra i boschi in Nicaragua
sparano sulla notte di Bengasi
e non si fa poesia da un ospedale all'altro,
non vi pare?
sparano su paesi indebitati
e sui ribelli afgani
(sui nostri volti urbani),
non cambia il colore di chi muore
in ospedali da campo clandestini

(bombe a forma di giocattoli),
da un ospedale all'altro in Nicaragua,
sparano sulla notte di Bengasi,
come in Polonia, a Ghaza e Chatila,
suonando Mozart nel cuore degli imperi.
Sparano al sole e muori mentre piove
mescolando il tuo blues alla rugiada,
terrore nella notte americana
e musica diffusa su linee segrete,
lungo le rotaie di un altro treno,
dove folletti e sciamani sanno aprire
le porte del cielo.

C'è troppa marijuana in questa voce,
o troppo sangue, forse,
non vi pare?

canzone pendolare

Ei mister taburinmen
suona un po' per me,
non si può dormire e non so dove andare,
ei mister tamburinmen
suona un po' per me,
tra gli squilli del mattino
e al diavolo i sogni.

Questo impero della notte
è di sabbia ormai,
si è dissolto
e mi lascia cieco e assonnato;
la stanchezza sale,
non la reggo più,
ci sono solo strade da non desiderare.

Ei mister tamburinmen
portami sulla tua vela strana,
sensi non ho più,
mani non ho più,
piedi vuoti aspettano di andare,
va bene ogni posto,
va bene anche svanire,
sulla mia parata getta il tuo incantesimo
e io
danzerò.

Sentirai risate
in corsa pazza verso il sole:
stanno fuggendo,
corrono cercando
solamente il cielo,
senza più barriere,
come resti di rime

rotolanti sul tamburo.
Dietro balla un vecchio clown,
nessuno lo ascolterà,
ciò che vedi è solo l'ombra che lui insegue.

Ei mister tamburinmen
suona un po' per me,
come uno sciamano ebbro sale
verso il cielo.

Fammi attraversare
i sette anelli di fumo
della mia mente,
le rovine di ogni età
e le rabbie di ogni età,
come le rovine di ogni età,
oltre le gelate foglie,
fammi andare oltre i rifugi,
oltre le albe
e il rosso fuorimoda
dei tramonti,
e corpi usati
e immagini sudate,
suona ancora come uno scemo
sulla mia pelle
tesa come un tamburo,
e il ricordo
è solo un pugno di parole,
vecchio mister tamby
cerca di affondare sul cuore
uno stilo ghiacciato d'amore.

E spara tutti i sogni
che muoiono al mattino,
suona il tuo stupido tamburino,
puzza di sudore pendolare
in questo treno,

spara ancora le speranze
come fosse una rivolta,
come fosse una passione,
come un pezzo d'asino
quando non puoi dormire
e non sai dove andare,
come un figlio di puttana
con questo cazzo di tamburo
e gli squilli del mattino,

al diavolo mi alzerò.

management

Sempre precisa, sempre all'ultima moda,
quasi uscita da una copia di Vogue,
sempre impegnata fino all'ultimo istante
per arrivare, come si dice, al top,
ma non si sa cosa pensi la sera
e non si sa cosa sogni al mattino.

Così ogni giorno porta nuove occasioni
e tu sei pronta a non farle fuggire,
alle riunioni, agli incontri importanti
per un lavoro che non ti lascia mai,
e mi domando cosa pensi la sera
o la mattina appena prima di svegliarti.

E capita, correndo, di pensare: perché corro?
e pensare, camminando,
ma perché non mi fermo?
e pensare, stando in piedi,
quasi quasi mi siedo,
e pensare, da seduti,
ma perché non mi stendo?

E non ti capita di stenderti al sole
addormentandoti in un campo di trifoglio,
o di vagare in qualche parte col pensiero,
senza scopo, né meta, né affanni;
vorrei sapere cosa pensi la sera,
e mi domando se il mattino è un sorriso,
se la tua mente è fatta in serie davvero,
se ti interessano le nuove direttive;
vorrei sapere per chi muore la sera
e per chi canta ogni nuovo mattino,
passano gli anni e ti vedrai fuori moda,
e invece la tua azienda resta:
per la pensione si farà una festa.

valzer blu

Il natale è una gioia,
il natale è felice,
è la festa più bella che c'è,
il natale è un sorriso,
forse sa un po' d'inganno,
il natale coinvolge anche te.

Per le strade del centro
e in periferia
è natale, è natale perché
tutti siamo più buoni
o un po' più vicini,
il natale coinvolge anche te.

È natale se piove,
è natale col sole,
più natale, però,
se fa neve;
i bambini strillando
apriranno i regali,
il natale coinvolge anche te.

Ti sei appena svegliata,
sei ancora assonnata,
il tuo letto è più freddo che mai,
forse fuori c'è neve,
non importa guardare,
forse è meglio non pensarci più.

Forse fuori c'è neve,
che fredda la casa,
che coraggio ci vuole ad alzarsi,
hai aperto la doccia,
che coraggio ci vuole
a svegliarsi in un giorno così.

E mentre scivola piano
l'acqua sul tuo corpo
e scivola leggera e scalda piano
come un ruscello appena è primavera
fuggendo all'agonia della neve,
e mentre scivola e scalda
e scorre piano,
sembra sciogliersi il gelo delle mani,
e scorre lentamente e scorre piano
come una tua carezza nella sera,
e sui capelli scorre e sul tuo seno,
come un ricordo antico e lacerante,
e fuggono sospiri di vapore
come dolore da una ferita aperta,
e fugge in un istante anche il tuo cuore.

Sei rimasta in vestaglia,
hai acceso la radio,
che rottura di palle il natale;
ti sei stesa sul letto,
hai sfogliato un giornale
quasi come se fosse natale.

nochebuena

Fermiamoci, ti prego, sono stanca
e non riesco a camminare.
Tanto anche in quell'albergo non c'è posto,
- non ti pare?
Non è per questo freddo che ho sofferto.

Stringimi piano, come in primavera,
stringimi sul tuo cuore, è troppo freddo,
è fredda e lunga e buia questa notte
e non è l'ora adatta per sognare.

Se non c'è posto al mondo, perché nasce
questo destino strano che mi assorbe?
Di notte non c'è porta che si apra
e tanto non c'è posto,
- non ti pare?
Io madre e figlia e suddita e regina,
perduta nella notte e senza forze,
non riesco a camminare e ho troppo freddo,
stringimi piano, come in primavera.

Dammi una sigaretta nell'attesa
che nasca ciò che nasce come vita
ed è mia vita
ed è mio desiderio
o la mia morte
e il freddo e l'agonia
sotto questo ponte gelato, chissà dove;
c'è sempre un luogo senza posto quando muori
o quando nasci o quando stai soffrendo.

È caldo il tuo mantello
e triste il cuore,
tanto non c'è più posto sulla terra
né baci dolci al caldo della luna.

Ci salverà magari un angelo dentro i tuoi sogni,
e fuggiremo ancora, ancora freddo,
ancora andando, ancora senza posto,
scivolando piano tra corpi ancora caldi di bambini,
ed è mistero,
è troppo grande il mondo, ed è mistero,
è troppo triste il mondo
e freddo il cuore:
come potrà scaldarlo il solo amore?

politician

Ebbene, ragazza, sali sulla mia spaziosa auto blu.
Bene, ragazza, vieni sulla mia grande auto blu.
E non avere paura di me,
sono un uomo politico molto serio.

Io sono un uomo politico, tutto il mondo è al mio comando.
Io sono un uomo politico, la giustizia del mondo è nelle mie mani.
Ne puoi dubitare,
ma basta che cominci a spogliarti lentamente.

Io sono molto serio democratico e cristiano,
laico aperto al futuro, impegnato per il progresso,
e non temere di me,
la mia auto è sufficientemente spaziosa,
sono serio, ragazza, datti da fare,
tutti gli uomini del mondo sono in mio potere.

Bene, cosa fare quando il tempo è passato?
Bene, cosa fare quando il tempo non c'è?
Stare qui, restare, stare ancora a guardare
tutto ciò che è stato quando il tempo è finito.
Ho dalla mia parte la ragione del mondo,
strano come il mondo non ne voglia sapere,
bene, cosa fare per cambiare la gente,
soprattutto per cambiare, per cambiare la mente.

Bene, ragazza, esci dalla mia spaziosa auto blu.
Bene, ragazza, esci dalla mia importante vita blu.
Ti farò il piacere che mi hai chiesto,
io sono un politico serio, un uomo generoso.
Io sono un politico serio, un uomo aperto al bene.
Sono un politico e un uomo
da indicare a modello.

dato che l'amico ha l'aids
(leggero ritorno)

Gira da una chiesa all'altra,
- non vi pare?
Sono 409 a NY (I LOVE NY),
Mariateresa,
e gira da una chiesa all'altra,
messicana,
come da un ospedale
- e da un albergo
- e da una chiesa
la piccola immigrata
Mariateresa.

Resterà appeso il vestito
e senza giorni,
"può provare altrove"
sono 409
le chiese in città,
- telefonando,
- cara figliola,
- e messicana,
che vuole diventare moglie prima che vedova,
- telefonando,
- cara figliola,
- girin girando,
e i tuoi capelli neri
- da maddalena
il tuo lavoro a ore
e il seno altero,
e il viso triste dei santi un po' peones
a spiare la tua stanza,
e non si fa l'amore
da un albergo all'altro
o da una chiesa
o da un ospedale.

finzioni

Due cieche in compagnia per questa sera
e buchi braille sulle carte
e devi urlare
se spade regna come un re di maggio
mentre vedono il gioco in alto a destra
con un dito.

Due cieche e uno scrittore questa sera
- (la mano destra
- prende e carte con naturalezza,
- sfiorando appena il dito,
- la mano destra
- brancola nel vuoto se una carta cade).
E regna spade come un re di maggio,
come stappando un fiasco di allegria,
con i miliardi della lotteria
andrei in america senza mai più tornare.
- (guardala quella mano, scrittore,
- guarda come si accende la sigaretta,
- e che naturalezza artificiosa,
- e prende il posacenere
-con che naturalezza
- scuote la cenere proprio sul posacenere
-con che naturalezza
- una boccata
-e che naturalezza
- ma la cenere non è caduta,
- e mentre fuma
- finisce sulla camicetta
- e ci resta tutta la sera).

E regna spade anche per questo piatto,
e regna sempre al gioco della vita,
come un re di maggio osannato
al gioco idiota della naturalezza,

e lei poggia la mano sulla spalla,
come se ti vedesse, e guarda altrove.

E scrivici un assolo, gran poeta,
girando e rigirando sulla scala,
mostra che hai osservato
nascondere una notte che non muore,
e giri da una scusa all'altra,
- non ti pare?
come un'altra maniera per fuggire
e non saper che dire né che fare,
trovando la finzione naturale
- non ti pare?
che fingano loro per toglierti il disagio
che chiude gli occhi altrui, dandoti l'estro
di una poesia carina, d'incerto effetto,
magari originale,
per fare il bravo o forse per vendetta,
come un re di maggio che s'illude
di costruirsi un destino autunnale.

ghiaccio

Rami di vetro sui campi innevati.
Crepita il vento come in un incendio
e solo il reale è reale.

Ghiaccio sul fiume e ghiaccio sui binari,
cristalli in una cava e nei cantieri.
Impronte sulla neve, come fosse la luna,
e tutto cambierà domani,
se il reale è reale.

Carezze lunghe e soavi tra roccia e neve,
come labbra di donne in amore
e segreti violati
eiaculando stalattiti di ghiaccio.

Risplende sulla neve un mandarino.

queixumes d'amor d'amiga

Cerbiatta della fonte,
dimmi perché non viene
la dolce e triste amica
che mi voleva bene.

E la cerbiatta corre,
fugge la cacciatrice,
cantando una canzone,
però non te la dice.

"Quando il cervo viene,
la sorgente guarda bene,
quando il cervo viene".

cronaca

Fu violentata da un carabiniere
ed era un'inglesina di passaggio,
poteva essere sua madre la bambina
che fu lasciata appassire in mezzo al prato.

Erano tempi duri per la gente
e si sparava nel '43,
e i partigiani e le camicie nere
non è per questo che hanno combattuto.

E quante ore vissute da nessuno,
impolverate al deposito del tempo,
puntate alla roulette dell'utopia,
credendo che vi fosse una ragione.

E la guerra, la guerra fa soffrire,
in guerra è sempre il povero che muore
o chi ha coraggio e fede veramente,
ed ogni buca nasconde uno sciacallo.

Così, cantando, muore un partigiano
e, cantando, una camicia nera,
e la bambina muore nel suo prato
ed è annoiato il buon carabiniere.

Certo, come maestro valgo poco,
non sono bravo a distinguere i concetti,
tu parli di ragione, io me ne fotto,
e la guerra, la guerra è troppo seria.

E suona Mozart in qualche salotto
dove si parla ma non si combatte,
e l'Africa è soltanto un buon affare,
non puoi resistere a un carabiniere.

ipotesi

Dove cadranno le note dei tuoi assolo?
dove cadranno i gabbiani in volo?
dove cadranno i versi delle mie poesie?
Nell'archivio sporco di tutte le utopie.

E la miseria, la miseria forse ha senso veramente,
forse è solo un altro modo con cui fottere la gente,
forse c'è un ufficio in cielo e Cristo in una scrivania,
segna tutto su un registro e la domenica va via.

giro di do

Buon giorno, dottore,
noi siamo la Commissione,
che ponza, delibera e ragiona
e un giudizio poi darà.
E avendo ponzato,
ragionato e deliberato,
stabiliamo, tutto considerato,
che tu non venga all'università.
(coro:) Vivi il momento che se ne va
- e più non ritornerà.

Tu sei un giullare,
sei senza padrone,
perciò in questo mondo
sei solo un coglione.
Se non t'iscrivi al partito,
per te Gesù non muove un dito;
se non t'iscrivi a questa chiesa,
non hai i soldi per la spesa;
e se questo non ti sta bene,
all'opposizione segnarti conviene,
e se ancora non ti aggrada,
all'ala estrema è bene che tu vada.
(coro:) Vivi la vita che se ne va
- e più non ritornerà,
- vivi la vita che viene e che va,
- che prende qualcosa
- e chissà se dà.

Ma la sposa e la rosa possono aspettare,
un giullare non sa cosa fare,
i problemi li lasciamo agli onesti signori,
i giullari non sono dottori.

Sciami e sciamani hanno perso le ragioni,

li guardi in faccia e sembrano coglioni,
avanti tutti, che musci brutti,
che vadano a gettarsi nei flutti.